

## OPTICAL ART: studi, tecniche e percezioni

L'optical art, nota anche come op art, è un movimento di arte astratta nato intorno agli anni cinquanta e sviluppatosi poi negli anni sessanta del novecento. In essa si vogliono provocare principalmente le illusioni ottiche, tipicamente di movimento, attraverso l'accostamento opportuno di particolari soggetti astratti o sfruttando il colore. Si tratta di una corrente artistica che viene spesso inclusa nel più grande movimento dell'arte cinetica, della quale approfondisce l'esame dell'illusione bidimensionale. E' un'arte principalmente grafica, basata su una rigorosa definizione del metodo operativo. Il movimento può essere fisico (nelle sculture) oppure virtuale (nei dipinti). Anche se alcuni critici hanno cercato di accomunare quest'arte con altre tipologie simili, chiamate arte programmata o arte cinetica il comune denominatore è sempre un rapporto attivo tra l'opera d'arte e lo spettatore, con l'immagine che si modifica in se o in seguito allo spostarsi nello spazio di chi guarda. Il fine ultimo dell'optical art è portare l'arte nella vita di ogni uomo, rendendola parte integrante della sua quotidianità, e per fare questo era necessario toccare le corde della loro sensibilità. Per questo motivo che questa corrente artistica si affidò quasi esclusivamente all'effetto ottico e all'empatia spontanea dell'opera d'arte da parte dell'osservatore, sviluppando un linguaggio visivo la cui comprensibilità poggia unicamente sui presupposti fisiologici della vista, indipendentemente dall'estrazione sociale e dalla preparazione culturale dell'osservatore. Il movimento a cui si riferisce l'optical art non è reale, ma scaturisce dalla reazione allo stimolo ottico che ha luogo nell'occhio dell'osservatore. Dunque il contenuto del quadro – l'immediata creazione ottica del movimento – è in un certo senso immateriale, e trae origine dalla relazione tra il quadro e chi l'osserva. Artisticamente e concettualmente l'idea di poter arrivare a questi obiettivi mi ha sempre affascinato ed ha fatto nascere in me la curiosità di approfondirne la tecnica. Infatti quello che mi stimola e diverte dell'optical art è riuscire ad ottenere un risultato per il quale lo spettatore diventa protagonista tramite le sensazioni che il quadro gli suggerisce. Infatti le sensazioni che si provano derivano dagli stati d'animo e dalla fantasia di ognuno ed il compito del quadro deve essere quello di svegliare queste sensazioni. La cosa, a parer mio, è facilitata nell'optical perché, essendoci il movimento, il pensiero e il cervello dello spettatore automaticamente si mettono in funzione e inizia il suo personalissimo viaggio. Tutto questo è reso possibile da un sapiente uso di forme geometriche e colori, i quali fanno prendere vita al quadro e hanno come comune denominatore il ricorso a determinati fenomeni ottici che traggono in inganno l'occhio e non cessano di metterlo alla prova: schemi di ridondanza, linee sviate, contrasti ad effetto e figure in rotazione, dunque l'interscambiabilità di forma e sfondo e di spazio e superficie; mentre l'accostamento di campiture cromatiche stimola una visione complessa e dinamica al tempo stesso: l'occhio percepisce i colori sia singolarmente che in tutte le potenzialità del loro interagire. Tra i più importanti e significativi artisti dell'optical art troviamo Bridget Riley, Jesus Rafael Soto, François Morellet e Victor Vasarely il quale affermava: "La posta in gioco non è più il cuore, ma la retina. L'insostenibile vibrazione dei colori complementari e il baluginante intreccio di linee sono

elementi della mia opera il cui compito non è quello di immergere l'osservatore in una dolce melanconia, ma di stimolarlo.”

Kult Art Magazine Cover